

IL CAMMINO DELL'ALPINISMO GIOVANILE DALLE ORIGINI AD OGGI

La nascita dell'Alpinismo giovanile del Club Alpino Italiano è probabilmente immediatamente successiva alla fondazione del nostro sodalizio. E' possibile che già nelle giornate che seguirono qualche socio abbia pensato di accompagnare in montagna il figlio o il nipote iniziando inconsapevolmente quella attività che oggi prosegue con tanto entusiasmo. Tra questi lo stesso Quintino Sella che mostrò subito la via più naturale e che anche ora è una via maestra per portare i giovani in montagna: mobilità il gruppo di figli e di nipoti e li portò con sé, prima sulle facili montagne del biellese e poi, in imprese più impegnative, su per le grandi vallate alpine.

Ha lasciato scritto:” Correte alle Alpi, alle montagne o giovani animosi, che vi troverete forza, bellezza, sapere e virtù(..) Nelle montagne troverete il coraggio per sfidare i pericoli, ma vi imparerete pure la prudenza e la previdenza onde superarli con incolumità. Uomini impavidi vi farete, il che non vuol dire imprudenti ed imprevidenti. Ha gran valore un uomo che sa esporre la propria vita, e pure esponendola sa circondarsi di tutte le ragionevoli cautele”. Ad oltre un secolo di distanza, il pensiero del nostro padre fondatore è ancora attuale e costituisce il nostro riferimento ideale.

Uno dei nipoti era Guido Rey.

Dall'Europa la notizia di un primo esempio di attività giovanile in montagna; strutturata, organizzata e documentata ci viene offerto da un educatore ginevrino, Rodolfo Toepfer, che, dal 1833 al 1842, organizza una serie di lunghe escursioni per i suoi allievi. L'idea di “fare e far sapere” consente ad altri educatori di seguire il suo esempio tanto che quelle iniziative vengono seguite in Svizzera e Austria, diventano di moda in Germania, ed entrano nei programmi scolastici in Russia, specie nel Caucaso, come esercitazioni di etnografia e scienze naturali.

In Italia devono trascorrere più di vent'anni per riscontrare il primo impegno ufficiale del CAI rivolto ai giovani. Dal 1885 per merito di Carlo Ratti, Cesare Florio e Nicola Vigna (i primi due soci onorari del Club Alpino Accademico, il terzo accademico fra i primissimi) vengono organizzate le prime carovane scolastiche ma è la Sezione di Biella a raccogliere l'invito espresso nel 1891 dal Congresso di Palermo, in cui si stimola a promuovere gite scolastiche in montagna. Così, nel 1892, viene predisposta la prima “carovana scolastica” che ha il grande merito di essere sostenuta ed accompagnata da relazioni e ricca di bibliografia. Non tragga in inganno il titolo in quanto si trattava di “gruppi di ragazzi in età scolare” e non di scolaresche.

L'opera dei Biellesi (in primis di Vittorio Sella e di Vallino) viene ben presto ripresa e ampliata dalla Sezione di Lecco per merito del professor Mario Cermenati che riattiva i rapporti col Ministero della Pubblica Istruzione e, nel

1898, organizza a Roma (per incarico del Ministero stesso) un convegno sul tema "L'Alpinismo e la scuola". Egli, nella sua relazione, chiede sostegno e collaborazione alle famiglie e ai capi d'istituto invitando infine il Ministero a stabilire "seri programmi di igiene ed educazione fisica", nonché a rendere annualmente obbligatorie due uscite scolastiche in montagna da realizzarsi in collaborazione tra il CAI e la Scuola. In conclusione afferma che: "l'Alpinismo giovanile ha il valore di essere il miglior metodo di educazione fisica, morale, intellettuale"

Ma chi è il primissimo ragazzo a salire agli onori della stampa sociale CAI?

Ce lo fa conoscere il primo volume del 1882 della Rivista Alpina Italiana, testata madre della storica Rivista Mensile: è un dodicenne, Giulio Anelli, socio della Sezione di Varallo, che con il padre Giuseppe, a sua volta socio di Milano, da un paio di anni compie "felicitemente e senza benché minima sofferenza" ascensioni ai 4000 dell'arco alpino. Nel 1880 il Breithorn, nell'81 il Gran Paradiso e addirittura il Monte Bianco per l'impegnativo versante italiano, oltre a svolgere congrua e continuata attività su cime per modo di dire minori.

Il 28 luglio 1896 un gruppo di 14 studenti (età minima 16 anni) e 6 adulti della Sezione di Torino, diretti da Guido Rey e capitanati da Aymond, guida di Valtournanche, raggiungono, non senza difficoltà causate dal maltempo, la Punta Gnifetti al Monte Rosa (mt.4559). Dopo due notti di sosta obbligata alla Capanna Margherita perché sorpresi dal maltempo ed un tentativo di discesa fallito causa una tempesta insuperabile con un frettoloso ritorno in rifugio, finalmente una breve pausa nelle condizioni meteo consente al gruppo di raggiungere il Col d'Olen ed il rifugio Guglielmina.

Di questa esperienza così scrive Guido Rey nella sua relazione dell'ottobre 1896 pubblicata dalla Sezione di Torino dal titolo "Una escursione scolastica al Monte Rosa":

(C'est durant l'hiver que se forment d'ordinaire les projets pour la belle saison – Parole di Rodolfo Toepfer) "Ha ragione il Toepfer, questo buono ed antico padre delle carovane scolastiche, che amava sinceramente i giovani e le montagne, e conosceva così bene gli uni e le altre. Così avvenne per noi: quando in una sera dell'inverno fra alcuni colleghi, nel Club Alpino Italiano, si buttarono là le parole di Monte Rosa e di escursione scolastica, non fu più possibile ritrarle, e convenne andare fino alla finesi proseguì, malgrado che sul bacino del Lysjoch la nebbia si fosse fatta densissima.....quando m'avvidi che l'ultimo di questi trascinava dietro a sé un tratto di corda col laccio vuoto confesso che fui sul punto di perdere la testa..... per un attimo credetti ad una sciagura.....non mi nacque nell'animo, né allora né dopo, alcun sospetto che si fosse fatta una imprudenza a condurre i giovani lassù.....il Club Alpino, nel promuovere le escursioni scolastiche, non fa altro che informarsi alle teorie altissime di Quintino Sella."

Il grande alpinista così conclude: "Qui finiscono i ricordi, che in me rimasero più vivi, della nostra gita, ed i pensieri che questa ha lasciato in me, vecchio alpinista. Li indirizzo a voi, studenti, che ci foste compagni così docili e così forti; e mi pare che se tutti i giovani italiani dimostrassero, almeno una volta all'anno, la costanza, lo spirito di abnegazione e la serenità di cui voi ci avete dato prova in quei giorni; se provassero quella voglia che spinge voi a preferire una settimana di fatiche su pei monti al quieto riposo della vacanza familiare, ci sarebbe da sperare bene della vostra generazione. Ed io sono certo che più bella vi è apparsa la vostra casa quando siete ritornati, e che avete sentito più profondamente di amare la vostra famiglia; e malgrado ciò, anzi per ciò, voi maturate già nuovi progetti per l'anno venturo. E noi pure; ma di questo riparleremo.

Intanto ci si dica che vi strappiamo alle vostre famiglie, che vi trasciniamo a pericolose ed inutili avventure!

Via, confortiamoci:

Anche gli Ateniesi hanno accusato Socrate di corrompere la gioventù"

Guido Rey

Nel 1893 la Società Alpina Friulana fonda e supporta una colonia alpina per ragazzi deboli, gracili o linfatici in località Frattis, in Val di Studena. E' del 1895, sotto la guida del Presidente Marinelli, la prima carovana scolastica che compie un impegnativo itinerario nel cuore delle Alpi Giulie.

Giulio Beccherei, nel 1898, riferendosi alle "carovane scolastiche" così scrive nel suo libro *Alpinismo*: "Non sono una creazione nuova come alcuni potrebbero supporre, è da più di sessant'anni che si praticano. Solamente, da principio, erano fatti isolati che passavano inosservati, ora invece sono più noti perché si fanno su larga scala che andrà, nel tempo, ognor più aumentandosi, man mano che la loro opportuna utilità si farà breccia nella opinione pubblica". Sono riferimenti che richiamano gli anni a cavallo del 1840 in cui in Europa, sin da allora, c'era una significativa volontà ed un crescente interesse ad indirizzare i giovani verso il mondo alpino (lo confermano le esperienze del ginevrino R. Toppfer e del collegio nazionale di Torino).

Nei primi anni del novecento, degne di menzione sono le "colonie alpine" organizzate dalla Sezione di Genova che si preoccupa di accompagnare in montagna ragazzi di famiglie disagiate e una circolare del Ministero della Pubblica Istruzione del 1910 in cui si ordina che un giorno al mese venga dedicato, dai gruppi scolastici, ad una salutare passeggiata, la cosiddetta "gita della salute". L'ordine viene eseguito fino alla prima guerra mondiale e da ottimi frutti. Una disposizione analoga verrà ripresa nel 1946, alla fine della seconda guerra mondiale, ma con scarsi risultati.

Dal bollettino N.1-8 di Gennaio-Marzo 1910 negli Atti Ufficiali della Sezione di Firenze si legge dal verbale della Adunanza di Consiglio del 22 febbraio 1910: "Il Presidente Dainelli esprime il programma che dovrà esplicitare la Sezione, cioè, oltre che con le solite escursioni, organizzando delle carovane

scolastiche". Il 10 aprile 1910 viene organizzata la I° Carovana scolastica, della sezione fiorentina, alla Capanna di Maronne e al monte Paganino.

Nasce la S.U.C.A.I. (Sezione Universitaria del Club Alpino Italiano) destinata, nel giro di pochi anni, a portare notevoli forze nuove nella nostra Associazione e a rappresentare una tappa molto importante nello sviluppo dell'alpinismo giovanile. L'iniziativa parte dalla Sezione di Monza e si diffonde presto nelle principali università. Sono subito molto numerosi i gruppi di Pavia, Milano, Bologna, Torino, Genova e Roma. L'idea, pare, sia stata di Gaetano Scotti a giudicare dall'entusiasmo e dal fanatismo con il quale la perseguì e l'attuò.

Nell'aprile del 1906 il padovano Aldo Palatini organizza a Milano nella Villa Reale, il primo Congresso alpinistico studentesco internazionale, promosso dalla SUCAI, che allora aveva sede a Monza in via Poste 1. I partecipanti poi si trasferiscono in massa al Sempione, e, qualche mese più tardi, un centinaio provenienti da tutta Italia, sono presenti al primo Congresso nazionale SUCAI in Cadore, dove, cappelli goliardici in testa, entusiasticamente visitano alcuni dei gruppi più celebri dei nostri Monti Pallidi. In virtù di ciò sede del secondo Congresso non poteva che essere il Trentino, del terzo altrettanto chiaramente Cortina d'Ampezzo, mentre il settimo e forse l'ultimo si svolge, nuovamente in Cadore, nel 1912.

Una delle più famose iniziative "sucaine" è, senza dubbio, la "Tendopoli". E' un grande attendamento nazionale che si tiene ogni anno nel mese di agosto. Si organizza in zone alpine di chiara fama, al limite superiore dei boschi, in modo che possa servire come punto di partenza diretto per le ascensioni. L'ultima si svolge nel 1914.

In quegli anni, siamo nel 1910, nasce la S.A.R.I., Società Alpina Ragazzi Italiani, che si fregia del motto "Sunt Alpes Robur Invernum", avendo come fine la frequentazione della montagna invernale. Con sede a Torino (e successive ramificazioni altrove), vi aderiscono, esattamente come oggi, i ragazzi tra gli 8 e i 18 anni. A Torino grande patron del club è il prof. Francesco Montalenti, che stampa anche una rivista mensile distribuita gratuitamente ai ragazzi, che, a loro volta, versano una quota annuale di adesione di 3 lire (a dir il vero non poche considerato che gli accademici ne pagavano 6). Prima ancora, nel 1907 a Bergamo era nata la Società Studenti Escursionisti, cui aderivano un'ottantina di ragazzi e ragazze. Per la precisione è da ricordare che l'anno prima, nel 1906, la sezione di Torino si era particolarmente distinta nel proselitismo giovanile organizzando 32 gite sociali con la partecipazione di 438 ragazzi.

Nel 1913, in occasione del cinquantenario di fondazione, il CAI organizza "il Congresso" sulla vetta del Gran Paradiso. Fra i 163 partecipanti, anche un gruppo di 20 giovani.

Dopo la guerra segue un periodo di crisi nei rapporti fra la Sucai e il Club Alpino. Il nocciolo della questione è la istituzione, fra gli universitari, di una categoria "seniores" che fa nascere il pericolo di uno sdoppiamento di una

istituzione come la nostra che ha, come naturale presupposto, il concetto e il rispetto della propria unità.

Del periodo fra le due guerre le informazioni sono scarse e frammentarie, ma l'attività giovanile è notevole.

Nel Congresso del CAI del 1923 nella relazione del delegato della Sezione di Roma che festeggia il cinquantenario della sua fondazione si legge:

” Col risveglio dell'alpinismo il Consiglio Direttivo della Sezione ha voluto dei proseliti e in forte schiera, e la Sezione si è subito segnalata in gite diremo pletoriche. E il desiderio della propaganda è sceso inevitabilmente sui giovani, per entrare gloriosamente nelle scuole medie, per non dire nelle elementari.

La Sezione di Roma viene a proporvi una sottospecie, un semenzaio di alpinismo, l'E.S.C.A.I., l'Escursionismo Scolastico del Club Alpino Italiano, attività che essa ha iniziato nel 1922 e che ha proseguito nell'anno successivo con sempre maggior successo.

Il 5 febbraio 1922 viene tentata una prima gita scolastica sul Soratte (mt.691) ed alla gita arride il miglior risultato: 188 ragazzi, dalle elementari alle medie, seguono, sul classico monte, il gagliardetto del C.A.I.”

Altre 3 sono le gite rivolte ai giovani in quell'anno e, di seguito, si legge:

“E la Commissione dell'E.S.C.A.I., formatasi per gemmazione spontanea, chiudeva il primo anno accademico, riferendo che in quattro gite aveva condotto in montagna n.1180 piccoli alpinisti; che, a render lieto il raggiungere la vetta, aveva istituito una lotteria con premi di utilità alpinistica, bastoni, boraccie, sacchi, ecc..; che i piccoli avevano superato i grandi nella frequenza e che l'emulazione tra gli Istituti scolastici per il numero degli intervenuti aveva indotto la Commissione a fare la premiazione nella gita di chiusura dell'anno accademico con medaglie offerte molto opportunamente dalla S.C. del C.A.I.”

La relazione così prosegue:

“Ma v'ha di più. Mentre dei Presidi e dei Maestri di ginnastica scettici avevano scosso le teste, o erano rimasti inerti o misoneisticamente contrari, il movimento non sfuggiva al superiore Ministero della Pubblica Istruzione che pubblicava le due circolari che, plaudendo alla iniziativa della Sezione di Roma del C.A.I., ci piace riportare:

Ai R. R. Provveditori agli studi,

Ai Capi degli Istituti d'istruzione media e normale

La Sezione di Roma del Club Alpino Italiano intende dare quest'anno massimo sviluppo alle escursioni domenicali in montagna dei giovani studenti delle scuole medie sotto la guida e la sperimentata direzione dei suoi soci.

Convinto che lo sport alpinistico, ben lungi dal costituire un pericolo ad una distrazione dallo studio, rappresenti, invece, uno dei migliori e più sani

esercizi fisici ed insieme uno dei più sicuri mezzi di cultura spirituale dei giovani, in quanto apre l'animo loro alle pure e mirabili impressioni delle bellezze naturali, segnalo alle SS. LL. l'opportuna iniziativa del Club Alpino Italiano e confido che essa trovi in tutti gli Istituti di istruzione media e normale l'incoraggiamento e l'appoggio che merita.

Consento, pertanto, che il predetto Sodalizio esponga negli atri degli Istituti fotografie di paesaggi di montagna ed avvisi di escursioni, e promuova eventualmente anche delle conferenze su temi di educazione fisica in genere ed in particolare.

Rivolgo infine speciale invito agli insegnanti di educazione fisica di secondare tale iniziativa, cooperando, anche, quando possano, col loro personale intervento al successo delle singole manifestazioni.

Roma, 25 gennaio 1922

Il Ministro: Corbino

Ai RR: Provveditori agli studi,
Ai Capi degli Istituti d'istruzione media e normale,

Convinto dei grandi vantaggi fisici e culturali che può arrecare ai giovani lo Sport Alpinistico, rinnovo le raccomandazioni che furono rivolte alle SS. LL. con la circolaren.5 del 24 gennaio 1922 (Bollettino Ufficiale n.6 del 19 febbraio 1922) di appoggiare l'iniziativa della Sezione di Roma del Club Alpino Italiano delle escursioni domenicali in montagna per i giovani studenti delle scuole medie sotto la guida e la direzione dei suoi soci.

Dispongo, pertanto, che anche per il corrente anno sia consentito al detto Sodalizio di esporre negli atri degli Istituti fotografie di paesaggi di montagna ed avvisi di escursioni, e di promuovere eventualmente conferenze su temi di educazione fisica e di alpinismo.

I singoli insegnanti di educazione fisica coopereranno quando e come possono al successo delle singole manifestazioni.

Roma, 14 dicembre 1922

Il Ministro: Gentile

Il Delegato della Sezione di Roma al Congresso così conclude il suo intervento:

“L'esperimento della Sezione di Roma dà pieno affidamento che questa forma di attività, così altamente educativa, possa essere svolta da tutte le Sezioni del C.A.I: in forma ufficiale, ed essa propone al Congresso degli alpinisti italiani l'istituzione in tutte le Sezioni d'Italia dell'E.S.C.A.I. (Escursionismo Scolastico del Club Alpino Italiano)

Nell'anno successivo (1923) si forma presso la Società Alpina delle Giulie, Sezione di Trieste, il "Gruppo Studentesco".

In quegli anni va ricordata la grande staffetta, organizzata da Eugenio Ferreri, che porta, un gruppo di ragazzi, a percorrere tutta la cerchia alpina, da Ovest a Est, con la salita di moltissime delle vette principali e più elevate. A questo scopo si mobilitano guide e portatori del CAI oltre a numerosi dirigenti sezionali.

Considerata l'entusiasta adesione alle carovane scolastiche la SAF di Udine indice fra le scuole medie, nel 1944, la "Coppa CAI" dedicata all'istituto con maggior presenza di studenti che viene vinta dall'Istituto Malignani.

Nel 1950 in seguito all'amara constatazione della scarsa resistenza degli scolari, ai quali bastano spesso poche flessioni per metterli in difficoltà, il Ministero della Pubblica Istruzione modifica radicalmente il tradizionale insegnamento dell'educazione fisica aggiungendo alla ginnastica l'attività sportiva. Il CONI inizia subito la costruzione di campi sportivi scolastici e parallelamente il Consiglio centrale del CAI affida ad una commissione interna lo studio per una nuova proposta per l'alpinismo giovanile. L'idea è di partire da una larga base di escursionismo scolastico alpino o appenninico per passare poi, nel periodo delle vacanze estive, all'organizzazione di attendamenti e accantonamenti.

Da diversi anni si fa nelle Alpi, per fatica quasi esclusiva del gruppo AG di Roma, che ha trovato in Carlo Pettenati il suo profeta, un accantonamento nazionale che è ormai diventato tradizione.

Molte sezioni cominciano a riorganizzarsi formando al loro interno commissioni e gruppi stabili di Alpinismo giovanile. Poiché il rapporto con il mondo scolastico riveste sempre particolare importanza, alcuni decidono di darsi la denominazione di ESCAI : "Escursionismo Scolastico del Club Alpino Italiano". Qualcun'altro considerandolo limitativo sostituirà, in seguito, l'aggettivo "scolastico" con "studentesco": Per altri invece la sigla ESCAI non è nient'altro che l'estrapolazione delle iniziali delle cinque parole latine : "Excelsior Semper Colunt Ascendere Iuvenes": I giovani desiderano salire sempre più in alto. Frase ricca di significato se si considera rivolta a un mondo giovanile sempre bramoso di novità e nuove esperienze.

Siamo agli inizi degli anni Sessanta e si avverte la necessità di mettere un po' d'ordine tanto che il Consiglio Centrale nomina la prima Commissione Centrale di Alpinismo Giovanile alla cui guida viene eletto Bruno Credaro di Sondrio. A lui subentra una delle figure di spicco nella storia dell'AG: Carlo Pettenati di Roma al quale succederanno: nel 1974 Guido Sala di Seveso, nel 1985 Fulvio Gramegna di Milano, nel 1992 Maria Angela Gervasoni di Sesto San Giovanni, nel 1995 Gian Carlo Nardi di Genova e nel 2003 Aldo Scorsoglio di Piacenza.

L'attività nelle sezioni è molto diffusa e si sente il bisogno di una regolamentazione nazionale che identifichi in maniera chiara lo spirito dell'Alpinismo Giovanile.

Nell'ottobre del 1973 un gruppo di sezioni del Convegno LPV (non esistevano le Commissioni) organizzano il "1° Convegno per animatori di gruppi giovanili". Sono presenti i rappresentanti delle sezioni: Uget di Torino, Alessandria, Gravellona Toce, Baveno, Vercelli, Varallo, Leinì e Ciriè.

I convegni si susseguono con cadenza annuale e nel 1975 vengono impartite a 30 animatori in rappresentanza di 14 sezioni LPV le prime indicazioni su come creare gruppi giovanili. E' il primo cenno di un corso per Accompagnatori AG.

Verranno successivamente intervallati ai convegni degli incontri di aggiornamento volti a migliorare e approfondire i temi dell'AG.

Nel resto d'Italia non si sta a guardare ed è tutto un fervore di attività.

E' del novembre 1977 l'idea dei dirigenti dei Gruppi giovanili delle Sezioni lombarde, riunitesi al Pian dei Resinelli, di proporre un corso per animatori giovanili.

La proposta viene accolta con favore dalla Commissione centrale di A.G. così che nel 1978 la Commissione di Alpinismo Giovanile Lombarda organizza il:

" 1° Corso per animatori di Alpinismo giovanile".

I principali temi trattati sono: problemi tecnici ed organizzativi con particolare riferimento ai corsi giovanili, alla scelta degli itinerari, alla sicurezza, comportamento e primo soccorso; nozioni naturalistiche con elementi generali di individuazione dei principali fenomeni geologici, faunistici, botanici; conservazione dell'ambiente rapporto uomo/montagna, insediamenti, ecologia, geografia umana; elementi di psicologia , didattica e figura dell'animatore.

Scrivono così la Commissione Centrale AG, in una lettera indirizzata alle Sezioni e Sottosezioni lombarde del CAI, nel gennaio 1978:

" Contiamo che questa iniziativa venga tenuta nella massima collaborazione dalle Sezioni e Sottosezioni lombarde, e che le stesse prendano in attento esame l'opportunità di farvi partecipare i propri responsabili delle attività alpinistiche giovanili.

Questo primo Corso, se otterrà il successo che gli auguriamo, potrà essere suscettibile di ulteriori interessanti sviluppi, con evidente beneficio per tutta l'attività alpinistica giovanile del CLUB ALPINO ITALIANO".

Negli anni seguenti, come spesso accade quando si parte da zero e c'è tanta voglia di lavorare, diverse ideologie portano anche a contrasti accesi. Chi vorrebbe l'accompagnatore come un tecnico di provata esperienza alpinistica in possesso dei requisiti espressi dai corsi delle scuole di alpinismo; altri lo vedrebbero piuttosto come un educatore, un individuo capace di prendere per mano i ragazzi e condurli alla maturità proponendo, in questo cammino, l'ambiente montano quale mezzo per la loro formazione. Si capisce che le due opinioni non possono essere separate poiché in montagna va garantita la sicurezza e non si può prescindere dall'aspetto educativo rivolgendosi a ragazzi di una fascia d'età determinante nella formazione della loro personalità.

L'Alpinismo Giovanile del CAI è pure rappresentato nella Commissione Giovanile dell'UIAA (Unione Internazionale delle Associazioni Alpinistiche). Uno degli scopi principali di questo organismo è quello di creare delle opportunità di incontro fra i giovani di tutto il mondo affinché il comune amore per la montagna possa far superare ogni ostacolo ideologico o religioso. A Gianni Breda di Bolzano succederanno Fulvio Gramegna di Melzo, Bruno Brancadoro di Pescara, Giampaolo Covelli di Trieste e, nel 2008, Dolores De Felice di Milano.

Nel 1980 a Verona, in quello che poi sarà definito il "1° Congresso Nazionale per Accompagnatori di Alpinismo Giovanile", viene sancita la figura dell'ACCOMPAGNATORE DI ALPINISMO GIOVANILE che va a sostituire quella di "animatore" usata sinora. E' un avvenimento di notevole rilevanza in quanto è la prima volta che si trovano assieme tutti coloro che operano con i giovani sul territorio nazionale.

Si formano una dopo l'altra le Commissioni Interregionali o Periferiche

E' il 1982 l'anno in cui il Consiglio Centrale approva il Regolamento Quadro degli Organi Tecnici Centrali (OTC), ufficializzando così la costituzione della Commissione Centrale di Alpinismo Giovanile. Di breve durata viene sostituito nel 1984 dal "Regolamento per gli Organi Tecnici Centrali e Periferici" che rimarrà in vigore fino al 2007 e che, oltre a stabilire ruoli e compiti, regolerà i rapporti della CCAG con le sei Commissioni periferiche (OTP).

La prima compilazione di un Albo Accompagnatori viene fatta nel 1987. Gli OTP, su richiesta della Commissione Centrale, inviano gli elenchi degli accompagnatori che hanno frequentato un corso prima del 1985 e sono in possesso dei requisiti prescritti. A costoro la CCAG conferisce, in sanatoria, la qualifica di "Accompagnatore di Alpinismo Giovanile"

Gli obiettivi da raggiungere sono molteplici ed un valido aiuto viene offerto dalla Commissione Lombarda con la presentazione di una bozza di un progetto dal titolo. " Progetto Educativo del Club Alpino Italiano" con il quale si vuole dare una connotazione precisa alla presenza del CAI fra i giovani e chiarire, in modo inequivocabile, ruolo e compiti dell'Alpinismo Giovanile.

E' uno studio ben fatto tanto che la CCAG, apportando alcune modifiche, lo fa proprio.

Sull'argomento vengono interpellati gli Organi Tecnici Periferici che, a loro volta, forniscono suggerimenti preziosi. Finalmente nel 1988 il documento diviene operante dopo essere stato approvato dal Consiglio Centrale.

Nello stesso anno viene definita la figura dell'Accompagnatore Nazionale che, oltre a possedere capacità tecnico alpinistiche, conoscenze generali di base e attitudine organizzativa, didattica ed educativa proprie di ogni accompagnatore, si pone alle dirette dipendenze della Commissione Centrale, per assumere quegli incarichi che essa riterrà opportuno assegnargli.

Contemporaneamente viene istituita la figura dell'ANAGE (Accompagnatore Nazionale di Alpinismo Giovanile Emerito) per coloro che hanno svolto un ruolo significativo nella storia dell'AG. Vengono nominati, alla memoria, Carlo Pettenati di Roma e Padre Giovanni Gallino di Varallo. A ricevere l'ambito riconoscimento sono anche Guido Sala della Sezione di Seveso già Presidente, per molti anni, della Commissione Centrale nonché infaticabile ed encomiabile promotore dell'Alpinismo Giovanile del CAI, Claudio Bianchi del convegno Lombardo, Vinicio Sarti del Trentino – Alto Adige e Licio Tezza del Tosco-Emiliano-Romagnolo. Nel 1991 sarà assegnato a Remo Romei (TER), nel 1993 a Vittorio Meroni (LOM), nel 2001 a Bruno Battisti (TAA), nel 2002 a Piero Paulon (VFG-alla memoria), nel 2004 a Fulvio Gramegna (LOM), nel 2005 a Enrico Cozzi (LOM-alla memoria), nel 2006 a Ugo Baldan (VFG), nel 2007 a Francesco "Chicco" Maraja (LOM) ed a Diego Collini (VFG-alla memoria), primo Accompagnatore ad avere tale nomina con il riconoscimento della nuova figura di Accompagnatore Alpinismo Giovanile Emerito (AAGE).

A 92 anni dalla storica salita degli studenti torinesi, guidati da Guido Rey, nel 1988 un gruppo di 10 ragazzi (13-15 anni) della Sezione XXX Ottobre di Trieste, condotti dall'ANAG Giampaolo Covelli assieme agli Accompagnatori Ezio Filippi e Livio Baldassi, all'INA Stefano Cavallari ed alla guida di Alagna Francesco "Checco" Enzo raggiungono, nella prima ascensione ufficiale e documentata per ragazzi di quell'età, la Capanna Regina Margherita alla Punta Gnifetti al Monte Rosa (m.4559). Come quasi cent'anni prima sorge, anche in questa occasione, qualche polemica se sia o meno il caso di ambire a traguardi così ambiziosi nell'attività di alpinismo giovanile. Lo stesso gruppo di giovani, ancora diretti da Giampaolo Covelli coadiuvato da Gino Mitri e dalle guide Ivan Negro di Courmayeur e Francesco Enzo di Alagna, compirà, due anni più tardi e in un solo giorno, una storica traversata del Monte Bianco dall'Aiguille du Midì al Grand Mulets attraverso il Mont Blanc du Tacul, il Mont Maudit, la vetta del Bianco e la cresta di Bosses, a testimoniare come sia possibile, attraverso una preparazione tecnica e soprattutto psicologica adeguata e protratta negli anni, raggiungere obiettivi insperati.

A significare il 1992 è il "Progetto per la scuola", un documento che pone le basi di un concreto rapporto di collaborazione fra CAI e Scuola nel rispetto dei reciproci ruoli. La responsabilità viene affidata dal Consiglio Centrale a Maria Angela Gervasoni. Lo scopo è quello di caratterizzare l'intervento del CAI nella scuola come vera opportunità di Educazione Ambientale e di Formazione delle nuove generazioni di giovani. Un lavoro teso anche a formare gli insegnanti in servizio a scuola, col sostegno e l'autorizzazione anche del Ministero Pubblica Istruzione, attraverso la proposta di strategie che colleghino l'aggiornamento con progetti di scuola, dove la montagna non sia un tema occasionale, ma una costante che attraversa le discipline scolastiche. Tra le strategie che vengono proposte alle scuole, vi è anche quella degli scambi fra classi di montagna e di città, di qua e di là delle Alpi.

Gli anni Novanta sono ormai storia recente e l'Alpinismo giovanile del CAI è diventato una stupenda realtà. Poco meno di settecento Accompagnatori operano su tutto il territorio nazionale con volontà ed entusiasmo, convinti degli indirizzi proposti e consapevoli di essere nella direzione giusta.

I corsi di formazione e di aggiornamento vengono svolti con una certa regolarità, biennali i primi, annuali i secondi. Operatori sezionali sempre più preparati si presentano ai corsi per ottenere la qualifica. Viene d'obbligo la sostituzione della parola "formazione" con quella di "verifica". Ci si rende conto, constatata precedentemente la capacità tecnica dei candidati previo prove di selezione, di quanto sia più importante "verificare" la loro disponibilità, la moralità e le motivazioni che li hanno spinti ad avvicinarsi al mondo dell'AG.

Nel proporre la montagna e l'alpinismo, l'attività degli Accompagnatori di AG, che si sviluppa sistematicamente durante le escursioni in tutte le stagioni dell'anno, tiene particolarmente conto dell'etica dell'alpinismo e di una migliore conoscenza dell'ambiente montano. L'obiettivo educativo di fondo è "la sensibilizzazione ad un corretto rapporto con l'ambiente geografico naturale e con le civiltà montane al fine di formare i giovani ad una mentalità che considera essenziale l'uomo che vive in armonia con l'ambiente". Il metodo utilizzato si basa sul coinvolgimento diretto dei giovani, secondo le regole dell'imparare facendo.

Tra le varie attività svolte con i gruppi giovanili, la più importante è costituita dai corsi di Alpinismo giovanile, sia di base che avanzati. Diretti da Accompagnatori Nazionali e rivolti a gruppi di ragazzi omogenei per età ed esperienze maturate, mirano ad accrescere progressivamente nel giovane le capacità (conoscenze + abilità) necessarie a percorrere la montagna (1-il movimento), avendo coscienza della propria posizione nei confronti dello spazio circostante (2-l'orientamento), adottando i comportamenti idonei a prevenire gli incidenti (3-la sicurezza) e con l'atteggiamento aperto e attento di chi è consapevole della realtà naturale ed umana nella quale si pone (4-l'ambiente). Mediamente si svolgono circa centocinquanta corsi all'anno in tutta Italia.

Oltre all'attività svolta nei gruppi giovanili delle sezioni, gli Accompagnatori partecipano attivamente alle attività promozionali principalmente svolte con il mondo della scuola, sia per l'accompagnamento di classi sia nello svolgimento di corsi di aggiornamento per insegnanti.

Alle ore 10 del 23 agosto 1995 7 ragazzi della Associazione XXX Ottobre e 7 ragazzi della Società Alpina delle Giulie, in un significativo gemellaggio tra le due Sezioni triestine del CAI, guidati rispettivamente dagli ANAG Giampaolo Covelli e Paolo Candotti raggiungono la vetta del Monte Olimpo in Grecia.

Al fine di preparare adeguatamente i giovani alpinisti l'evento è preceduto da una serie di lezioni in sede tenute da una insegnante e dall'alpinista/scrittore Spiro Dalla Porta Xydias sulla mitologia e la storia alpinistica della montagna.

Il 2002 viene proclamato dalle Nazioni Unite e dalla FAO "Anno Internazionale delle Montagne".

Di importanza rilevante è la prima "Spedizione di Alpinismo Giovanile del CAI" che porta 14 ragazzi e 5 accompagnatori, tra cui un medico, dal 24 luglio al 22 agosto a compiere un trekking d'alta quota attraverso la Cordillera Huayhuash in Perù. La "minispedizione" si svolge sotto il patrocinio delle Commissioni Centrale e Lombarda di Alpinismo giovanile nonché della Sezione Valtellinese. Una citazione particolare all'organizzatore Paolo Civera e ai suoi collaboratori Valeria Balzarolo, Laura Colombo (medico), Nicola Martelli e Cesare Resnati .

Una delegazione composta da 3 ragazzi e l'ANAG Bruno Brancadoro prende parte al progetto internazionale "Youth on The Move" che vede 26 ragazzi, in rappresentanza di 15 nazioni, attraversare le Alpi da Chamonix a Trieste. La manifestazione, organizzata dalla Commissione giovanile dell'UIAA, vuole, nell'Anno delle Montagne, lanciare un messaggio forte sia sulla salvaguardia del patrimonio alpino, bene di tutti, che sul superamento di ogni barriera ideologica e religiosa nel comune amore per la montagna.

Il 9-10 novembre ha luogo, a Bolzano, il 7° Congresso Nazionale per Accompagnatori. Nell'anno in cui i Club alpini volgono lo sguardo oltre le proprie frontiere anche l'Alpinismo giovanile del CAI si confronta su temi riguardanti la sua collocazione internazionale. All'importante appuntamento sono presenti il Presidente Generale del CAI Gabriele Bianchi ed il viennese Rudolf Kaupe, Presidente della Commissione Giovanile UIAA.

Il 19 luglio 2003 si insedia a Milano la nuova Commissione Centrale di Alpinismo Giovanile nominata nel corso della riunione del CC del 12 luglio. Rinnovata per 7/8, vota assegnando la carica di Presidente ad Aldo Scorsoglio del Convegno TER.

Prosegue anche nel 2003 la forte attività sezionale di alpinismo giovanile.

Degna di segnalazione la salita di un gruppo formato da 7 ragazzi e 4 accompagnatori del Gruppo di Alpinismo giovanile della Sezione Ligure, guidati dall'ANAG Paolo Ceccarelli, alla cima del Castore (m.4226) nel gruppo del Monte Rosa.

Il CAI, nell'ambito delle manifestazioni della YC - UIAA, propone nel mese di luglio una settimana giovanile in Val Sesia dal titolo "Trekking green and water". Ottimamente organizzata dalla Sezione di Varallo ed in particolare dall'ANAG Gabriella Patriarca, vi partecipano 28 fra ragazzi ed accompagnatori in rappresentanza di 5 nazioni. Significativa la presenza del Sud Africa.

La neoeletta CCAG, nella riunione del 13 settembre, traccia le linee guida per il triennio 2003 – 2006. Dopo aver ripartito i macro-incarichi fra i suoi componenti ribadisce la volontà del ruolo fondamentale del lavoro di gruppo consolidando e razionalizzando le relazioni con gli OTP e la struttura centrale del CAI. L'aspetto progettuale sarà un punto essenziale ed i temi principali di azione saranno: formazione, pubblicazioni didattiche e divulgative. Sulla

formazione manterrà sempre un occhio di riguardo, al fine di monitorare lo stato dell'arte relativo e muovere sempre di più verso l'uniformità didattica nei corsi AAG e aAAG. Una marcata attenzione la rivolgerà alla nascente Università della Montagna in vista della fortemente auspicata costituzione di una Scuola Centrale di AG. Assegnando una fondamentale importanza alla comunicazione sia interna che esterna esprime una forte volontà di far evolvere i convegni e le assemblee verso efficaci momenti di dibattito che prevedano, tra l'altro, specifici tavoli di lavoro. Sottolinea infine la grande importanza di essere protagonisti nella Youth Commission UIAA sponsorizzando la partecipazione di rappresentanze italiane alle iniziative che saranno proposte dai paesi membri, e la volontà di proporre, in futuro quando possibile, significative iniziative organizzate dal CAI.

Nel corso della stessa riunione, su esplicita richiesta del Presidente Generale Gabriele Bianchi, la Commissione esprime parere favorevole sull'eventuale modifica del titolo di "ACCOMPAGNATORE DI AG" con quello di "ISTRUTTORE DI AG". A riguardo va specificato che si tratta di una scelta necessaria che sgombrerebbe il campo da possibili equivoci di natura giuridica verso le Guide e gli Accompagnatori di media montagna. Tutto ciò non vuol dire che debba andare perso il valore del termine di "Accompagnatore", inteso come specifico dell'AG, che, da sempre, ha voluto significare "l'accompagnare il giovane nella sua crescita umana proponendogli l'ambiente montano per vivere, con gioia, esperienze di formazione".

Il 20 dicembre 2003 si riunisce in Sede Centrale, per la prima volta, il Gruppo di lavoro nominato dalla CCAG per la costituzione della Scuola Centrale di AG.

Il Gruppo, coordinato dall'ANAG Gian Carlo Berchi, si mette subito al lavoro tanto che la CCAG, nella riunione del 14 febbraio 2004, è chiamata ad approvare il "Regolamento della Scuola Centrale di AG". Il 20 marzo organizza a Piacenza il "I° Convegno delle strutture formative dell'AG".

Il 23 ottobre 2004 il Direttivo della Libera Università della Montagna delibera la costituzione delle scuole centrali compresa quella dell'Alpinismo Giovanile. La prima riunione della Scuola Centrale di Alpinismo Giovanile (SCAG) ha luogo a Milano il 27 novembre e la sua struttura viene presentata in occasione del Convegno ANAG del 4 dicembre a Milano.

Nello stesso anno altra bella impresa di un gruppo di ragazzi lombardi delle sezioni valtellinesi che, guidati da Paolo Civera, con il patrocinio della CCAG, raggiungono, in occasione del 50° anniversario della prima salita al K2 del 1954, i 5200 metri del Memorial K2 in Karakorum.

Sei giovani dell'AG in rappresentanza dei sei convegni, accompagnati dagli ANAG Elisabetta Da Lio e Lucio Le Donne, partecipano alla settimana giovanile dell'UIAA organizzata a Bavsica (Bovec) dalla Commissione AG della Slovenia. Salgono alla vetta del Tricorno, la montagna più alta della Slovenia (mt.2863) compiendo, in giornata, un dislivello di oltre 2000 metri.

Il 2005 è caratterizzato da un evento di rilevanza storica. Nei primi giorni di maggio si incontrano a Trieste la Youth Commission UIAA e la Commissione Centrale di Alpinismo Giovanile. L'occasione scaturisce dall'invito rivolto dal CAI alla YC-UIAA a svolgere in Italia la consueta riunione di primavera e dal desiderio della CCAG di non perdere l'opportunità di un incontro nel quale iniziare uno scambio di idee ed esperienze. Durante i lavori, in un clima di grande cordialità ed amicizia, vengono poste le basi per future importanti iniziative. Alla breve cerimonia di saluto, nella sala del Consiglio comunale del capoluogo giuliano, intervengono le Autorità cittadine e della Presidenza del Club Alpino Italiano. Sempre in ambito internazionale, nel mese di luglio, giovani di 4 nazioni (Slovenia, Spagna, Svizzera e Italia) attraversano la Valmalenco in un trekking ben programmato dagli ANAG Nicola Martelli e Pierangelo Tognini delle sezioni Valtellinese e Valmalenco.

Sempre nel 2005 prende corpo una lodevole iniziativa della Sezione di Mestre per merito di Angelo Margheritta e dei suoi collaboratori. Al rifugio Galassi all'Antelao viene organizzato il "Soggiorno dell'Amicizia". Vi partecipano 22 ragazzi provenienti da: Ucraina, Romania, Moldavia, Albania, Cina, Bangladesh, Panama e Italia. L'invito è rivolto a giovani extracomunitari con l'obiettivo di una integrazione interculturale avente come strumento la montagna ed il contatto con la natura.

La Scuola Centrale di AG, divenuta una struttura operativa ben organizzata, porta a termine, con ottimi risultati, il suo I° Corso per Accompagnatori Nazionali di AG.

Con la dolorosa decisione adottata dal CAI di sospendere l'evolversi della Libera Università della Montagna, per la Scuola di AG, riconosciuta pariteticamente alle altre scuole dall'Università stessa ma non dal Comitato Centrale di Indirizzo e Controllo (ex Consiglio Centrale), inizia un periodo travagliato di incertezza sul suo futuro. Fortunatamente, temendo di disperdere un grosso lavoro durato parecchi anni, il CCIC decide di istituire una "Unità formativa di base" al fine di continuare in quell'idea di rilancio formativo e culturale da tempo coltivata.

Finalmente, dopo una attesa durata oltre vent'anni, grazie alla ferma volontà e caparbietà, nonché alla capacità di alcuni dirigenti, in primo luogo del suo Direttore l'ANAG Gian Carlo Berchi, il Comitato Centrale di Indirizzo e Controllo, nella riunione del 4 febbraio 2006 approva definitivamente la nascita della: "SCUOLA CENTRALE DI ALPINISMO GIOVANILE".

Sempre nel 2006 due eventi, in ambito UIAA, sono particolarmente significativi.

Nel mese di giugno viene organizzato al Centro "Bruno Crepaz" al Passo Pordoi un Seminario Internazionale per Accompagnatori dal titolo: "The Mountain of Youth". Vi aderiscono accompagnatori di 11 nazioni fra cui la Corea, l'Ucraina, la Georgia ecc..... L'organizzazione è curata magistralmente dalla Scuola Centrale di AG. Molti sono i temi trattati sia teorici che sul territorio con una particolare attenzione alla sicurezza ed all'ambiente.

A luglio l'Alpinismo Giovanile del CAI, dopo una adeguata preparazione svolta nei mesi precedenti al Passo dello Stelvio, al Passo del Tonale ed al Monte Rosa raggiungendo la Punta Gnifetti a mt.4559, partecipa, per la prima volta nella sua storia, alla Spedizione Internazionale Giovanile dell'UIAA alla vetta del Monte Elbrus di 5642 metri in Caucaso. Alla salita alla cima più alta d'Europa, organizzata dalla Federazione Ucraina, prendono parte giovani di 6 nazioni: Germania, Austria, Svizzera, AVS Italia, Ucraina ed Italia. Per consentire la partecipazione degli italiani è stato abbassato il limite inferiore d'età portandolo da 18 a 16 anni. La spedizione è guidata da Aldo Scorsoglio, Presidente della CCAG e da Giampaolo Covelli, Referente del CAI alla YC-UIAA. Fanno parte del gruppo il medico Pierluigi Zambonati e gli accompagnatori: Giuseppe Bianchi, Mauro Callegari, Nicola Martelli e Fabrizio Molignoni assieme ai ragazzi: Andrea Merli, Davide Bettini, Stefano Dell'Agostino, Ruggero Colpo, Simone Amadini e Federico Scotto.

Traguardo storico anche per i ragazzi della Sezione di Massa nel loro trekking nella Cordillera Blanca in Perù. Hanno raggiunto i rifugi Perù e Huascarán situati entrambi ad una quota di 4700 metri e la Punta Union a 4750. Alcuni accompagnatori hanno potuto portare la testimonianza dell'AG sul Nevado Pisco a 5750 metri.

Continua l'interessante iniziativa della Sezione di Mestre al rifugio Galassi, iniziata nel 2005, intitolata "Il Soggiorno dell'Amicizia alla quale partecipano quest'anno 17 giovani provenienti dalla Cina, dal Bangladesh, dalle Filippine, dal Costa Rica, dall'Albania, dalla Moldavia e dall'Italia.

Due momenti coinvolgono gli ANAG nel corso del 2007: il Convegno di Piacenza e gli aggiornamenti di Balmuccia in Val Sesia e Camposilvano nel Veronese.. Nel primo i temi all'ordine del giorno sono le "strategie" sia per il "controllo della qualità" sia per la "crescita quantitativa" nel quale riaffiora, anche se mai sopito, il dibattito sulla possibilità di un adeguamento della fascia d'età dell'Alpinismo giovanile sia verso il basso che verso l'alto. A Balmuccia la Scuola Centrale di AG, organizzatrice dello stage, propone agli Accompagnatori convenuti una nuova opportunità di frequentare l'ambiente montano con i ragazzi praticando una "attività di gruppo" divertente ed emozionante dal titolo: "Alla scoperta del rafting" mentre a Camposilvano in Lessinia il tema è "Gestione del primo soccorso in montagna". Gli obiettivi dell'uno sono quello di scoprire una nuova attività di frequentazione della montagna con una diversa prospettiva, la lettura del paesaggio fluviale visto dall'interno, acquisire una metodologia di lavoro con i ragazzi, l'equipaggio: un team di persone verso un obiettivo comune; dell'altro quello di saper mettere in opera tutte le condizioni possibili, nel minor tempo, per la salvezza ed il recupero di un ragazzo infortunato.

L'iniziativa UIAA proposta dal CAI nel 2007 prevede il trekking dalla Val Masino alla Val Malenco lungo il percorso in alta quota chiamato "SENTIERO ROMA". Alla escursione, ancora una volta ottimamente studiata e preparata dalle Sezioni Valtellina e Valmalenco, vi prendono parte 25 ragazzi e 12

accompagnatori provenienti da Catalogna, Perù, Slovenia, Spagna e Italia. Una Alta Via estremamente interessante ai piedi dei gruppi del Badile-Cengalo e Disgrazia che ha messo a dura prova la resistenza e la capacità dei giovani partecipanti.

Una stupenda giornata di sole vede realizzarsi il “sogno” dei membri la Commissione Interregionale LPV di Alpinismo Giovanile: un gruppo di 21 ragazzi e 23 accompagnatori compie la salita del monte simbolo del nostro sodalizio. Il 26 agosto, intorno alle ore 12, viene raggiunta la cima del Monviso dimostrando, ancora una volta, con i ragazzi: educazione, impegno, serietà e preparazione; con gli accompagnatori: competenza, massima sicurezza ed un grande valore umano, dando vita ad un momento importante per l'Alpinismo Giovanile del Club Alpino Italiano.

Una indagine svolta nel 2006 dalla segreteria della CCAG a cura di Walter Brambilla, su 170 sezioni che hanno risposto e operano nel settore dell'AG, mette in evidenza alcuni dati interessanti. Tenendo conto che allo stato attuale 715 accompagnatori (di cui 100 ANAG e 10 ANAGE) sono presenti sul territorio e che possono avvalersi dell'aiuto di altri 829 collaboratori tra aiuto-Accompagnatori e Operatori sezionali, i giovani che seguono costantemente l'attività sono 5.427 in una età media di 12 anni ed hanno preso parte ad iniziative AG per un totale di 32.805 giornate in ambiente. Per quanto riguarda il rapporto con il mondo della Scuola sono 176 gli istituti in cui svolgono la loro opera titolati di AG. Risultano incontrati 20.258 alunni e studenti coinvolgendo 1.372 insegnanti con ben 18.555 giornate sul territorio. Dati sicuramente positivi che possono essere considerati sottostimati in quanto moltissime sono state le sezioni che, interpellate, non hanno dato risposta. Risultati che fanno ben sperare per un futuro che si presenta, anche grazie all'attenzione posta dalla Presidenza del Sodalizio, sempre più roseo e ricco di soddisfazioni.

Il 29 settembre 2007 Il Comitato Centrale di Indirizzo e Controllo (ex Consiglio Centrale) approva il nuovo “Regolamento per gli Organi Tecnici Operativi Centrali e Periferici”, d'ora in poi denominati rispettivamente OTCO ed OTPO, che era in vigore dal 1984..

In base alle nuove disposizioni ed alla possibilità di raggruppamenti di Alpinismo Giovanile Interregionali e Regionali gli OTPO risultano così composti: OTPO –LOM, OTPO-VFG, OTPO-TER, OTPO-LPV, Commissione Regionale Alpinismo Giovanile (CRAG)-Alto Adige, CRAG-Trentino, CRAG-Marche, CRAG-Abruzzo.

Nell'ottobre 2007 muore Don Bruno Ravasio. L'ANAG Emerito Fulvio Gramegna lo ricorda così:

“Fondatore e direttore del Centro Orientamento Scolastico Pedagogico Educativo Salesiano, psicologo di spessore e grande esperto delle problematiche dell'adolescenza, deve essere ricordato per avere più volte interagito con l'Alpinismo Giovanile a partire dal 1987. E' stato capace ed incisivo docente di alcuni nostri “Corsi di aggiornamento” (a livello di

Convegno e nazionale) nonché relatore in Congressi nazionali CAI (da ricordare quello di Trieste sul tema “formare i formatori).

La nostra editoria comprende una sintesi discretamente corposa dei suoi primi interventi (su tematiche che erano assolutamente una novità per l’AG di allora), raccolti in fascicoli dal titolo “Il giovane con noi” (ed altri simili) e pubblicati negli ultimi anni ’80 da CCAG, da Comm. LOM e da Comm. LPV nella collana dei “quaderni di AG”.

Ma soprattutto don Bruno Ravasio è stato colui che in tempi di una certa nostra confusione, tempi pieni di dubbi ideologici ed operativi, ha fatto comprendere all’AG che era giunto il momento di fare un salto di qualità, ha fatto emergere la consapevolezza della dimensione educativa della nostra attività, ha fatto maturare la coscienza della necessaria ed irrinunciabile professionalità, ci ha vigorosamente spinto a dotarci di un “progetto” condiviso e condivisibile che chiaramente ponesse il ragazzo al centro delle nostre attenzioni.

E’ proprio da lì è nata l’idea di quel “Progetto Educativo del Club Alpino Italiano” (si badi bene: del CAI e non solo dell’AG) redatto dalle strutture dell’AG e poi approvato dal Consiglio centrale nell’aprile del 1988.

Per quanto sopra, mi sembra di poter affermare che don Bruno Ravasio è stato il vero “padre” ispiratore del nostro fondamentale documento.”

Chi ha conosciuto don Ravasio e vissuto quel non facile periodo della nascita dell’Alpinismo Giovanile “moderno” non può che condividere queste significative parole.

Con la firma tra il Ministero della Pubblica Istruzione (MPI) ed il Club Alpino Italiano (CAI) viene stabilito a Roma, il 2 aprile 2007, un Protocollo d’Intesa che, viste le norme e le leggi vigenti e le premesse che vedono l’MPI ed il CAI impegnati verso la formazione dei giovani, rinnova uno stretto rapporto di collaborazione. Nell’accordo, dovuto alla paziente opera di Francesco Carrer della Presidenza generale, il Club Alpino Italiano si impegna a:

- realizzare con il concorso delle istituzioni locali, fatto salvo l’ottenimento delle prescritte autorizzazioni, corsi di aggiornamento per docenti della scuola pubblica, di ogni ordine e grado;
- predisporre progetti informativi con l’obiettivo di avvicinare i giovani alla montagna, coinvolgendo studenti, docenti, e famiglie anche nell’organizzazione di escursioni e trekking, che abbiano come contenuto didattico aspetti scientifici, geografici e storico-antropologici;
- promuovere interventi informativi e formativi rivolti ai genitori, per favorire un corretto approccio alla montagna con particolare riferimento alla sicurezza;
- attuare, nel contesto dell’ambiente alpino, esperienze di avvicinamento dei giovani alla montagna, finalizzato anche all’integrazione tra culture diverse e allo sviluppo della cultura della solidarietà e del rispetto reciproco:

Per l'attuazione del presente protocollo, che ha validità di tre anni e può essere rinnovato alla scadenza, sarà istituito un Comitato tecnico-scientifico paritetico composto da tre membri designati dal MPI, Direzione generale per lo Studente, e tre rappresentanti indicati dal CAI e coordinato da un presidente di nomina ministeriale. Il Comitato curerà la corretta applicazione del presente protocollo con compiti di programmazione, progettazione, monitoraggio e valutazione delle iniziative intraprese nell'ambito delle finalità previste nel presente protocollo.

Il 2008 è un anno da incorniciare in cui l'Alpinismo Giovanile del Club Alpino Italiano assume un ruolo di protagonista in ben quattro eventi di rilevanza internazionale. In tre di questi è la Sezione di Mestre a farsi carico dell'organizzazione con competenza e meticolosità.

Da un'idea di Armando Scandellari, Direttore della rivista "Le Alpi Venete", viene proposto il Convegno: "L'Alpinismo giovanile in Europa: scuola di vita, laboratorio di condivisioni". Vi prendono parte, quali relatori, i vertici dell'Alpinismo giovanile nazionale ed internazionale affrontando temi di attualità nei settori tecnico e didattico proiettati in un futuro di massima interazione e collaborazione. Nella medesima data, il 14 giugno, viene raccolto dal CAI l'appello della Commissione giovanile dell'UIAA a predisporre la riunione di primavera per una improvvisa rinuncia a tale impegno da parte del Club Alpino Austriaco.

E' ancora la Sezione di Mestre ad offrire la propria disponibilità ad accogliere i delegati della YC-UIAA. Intervengono i rappresentanti di: Regno Unito, Svizzera, Spagna, Ucraina, Sud Africa, Slovenia, Macedonia, Germania, Catalogna (SP). Con la convocazione, nella stessa giornata, della riunione della Commissione centrale di AG si rinnova a Mestre l'incontro storico del maggio 2005 a Trieste dove, per la prima volta, si sono sedute allo stesso tavolo le due commissioni, nazionale ed internazionale.

Nel mese di luglio 2008 il CAI propone ai giovani alpinisti dell'UIAA il trekking sul sentiero della "Via Alpina". Il noto percorso che unisce il Principato di Monaco a Trieste lungo la cerchia alpina. Sono 28 i partecipanti, in rappresentanza di Slovenia, Spagna, Catalogna ed Italia, che, partendo dal Centro Crepez al Pordoi, raggiungono l'abitato di Auronzo dove sono ricevuti, quali ospiti d'onore, alla cerimonia di consegna del Premio "Pelmo d'oro" consegnato, quest'anno, a Riccardo Cassin. Ottima l'organizzazione della Sezione di Mestre ed in particolare dell'AAG Angelo Margherita che ha curato il percorso nei minimi particolari. Da un'idea della Federazione russa e su richiesta della YC-UIAA, l'AG del CAI accetta il ruolo di coordinatore di un evento che sarà destinato a divenire un momento storico dell'attività giovanile internazionale. La proposta è quella di accendere una Fiaccola sulla vetta del Monte Olimpo, in Grecia, in concomitanza con la cerimonia di chiusura dei Giochi olimpici di Pechino e lo spegnimento della Fiaccola simbolo dello spirito di Ekecheiria che, nell'antica Grecia, significava, durante i giochi, la sospensione di tutte le guerre. Assumono l'incarico Giampaolo Covelli,

delegato CAI all'UIAA, e Aldo Scorsoglio, Presidente della CCAG. Con l'ausilio della Federazione ellenica il 24 agosto 2008 raggiungono la vetta del Monte Olimpo le delegazioni di : Cina, Corea del Sud, Spagna, Grecia ed Italia. Alle ore 12.00 i 35 partecipanti , spiegando al vento le loro bandiere, esultano all'accensione della Fiaccola, simbolo di pace e fratellanza, lanciando un messaggio ai giovani alpinisti di tutto il mondo affinché trovino, nel comune amore per la montagna, lo strumento per superare ogni barriera politica, ideologica e religiosa.

Nel medesimo istante in Sud Africa, Slovenia, Ucraina, Norvegia e da numerosissime sezioni di AG in Italia, vengono portate sulle vette le bandiere delle 205 nazioni aderenti al Comitato Olimpico Internazionale accendendo altrettante Fiaccole per rinnovare e condividere, assieme agli amici sull'Olimpo, lo spirito di Ekecheiria. L'idea è dell'AAG Nicola Cavazzuti.

L'iniziativa ha notevole rilevanza a livello mondiale.

Da segnalare inoltre che un gruppo intersezionale composto da due ragazze della Sezione di Melzo e un ragazzo della Sezione di Varese e l'AAG Alessandro Ambrosetti della Sezione di Varese hanno rappresentato Il CAI nel Camp organizzato dalla Commissione slovena in Val Bavsica assieme ai giovani di Russia, Bosnia-Erzegovina, Regno Unito e Slovenia.

Questa l'attività giovanile internazionale ma non va dimenticato che, nel corso dell'anno, grazie alla sempre più entusiasta e volonterosa opera degli accompagnatori, notevole è stata l'attività delle sezioni a dimostrazione che l'Alpinismo giovanile del Club Alpino Italiano, grazie anche al sempre maggiore interessamento della sua dirigenza, continua la sua ascesa verso traguardi, sino a pochi anni or sono insperati.

AD MAIORA !!

ANAG Giampaolo Covelli